

I dati illustrati dall'Ifel a Bruxelles per iniziare a ragionare sul futuro della coesione

Pnrr, la spesa sale a 65,7 mld

FRANCESCO CERISANO

La spesa Pnrr avanza al ritmo di un miliardo al mese. Dai 63,9 miliardi di fine dicembre 2024, il contatore ha raggiunto a fine febbraio quota 65,7 miliardi. Si tratta del 33,8% del budget totale del Recovery Plan pari a 194,4 miliardi, ma la percentuale sale oltre il 50% si considera che le risorse effettivamente incassate dall'Italia ammontano ad oggi a 122 miliardi. Tra le missioni del Piano, la digitalizzazione si conferma quella più avanti nella spesa, con un avanzamento finanziario del 49% (sono stati spesi 20 miliardi su 41). Seguono la rivoluzione green e la mobilità sostenibile (36%) mentre inclusione e salute arrancano (18%) e RepoWer EU è ancora ai nastri di partenza (1,2%). Tra i ministeri restano indietro Agricoltura e Lavoro (11% di spesa), Cultura (14,8%), Turismo (16%) e Salute (18,9%).

E' quanto emerge dagli ultimi dati dell'Ifel illustrati ieri a Bruxelles ai parlamentari europei exsindaci e amministratori locali e ai componenti del Comitato europeo delle regioni, riuniti per iniziare a discutere sulla revisione di medio termine delle politiche di coesione.

Il peso delle risorse europee sul totale degli investimenti pubblici (considerando nel complesso Pnrr, Piano nazionale complementare, Fondi strutturali europei 2021-2027 e Fondi di sviluppo e coesione 2021-2027) è ormai preponderante, essendo pari a 56,4 miliardi l'anno, il 73% dei 77,2 miliardi di investimenti del 2024. Per i comuni i fondi a disposizione sono 10,43 miliardi l'anno, pari al 55% dei 19 mld di investimenti comunali del 2024. In totale le risorse di derivazione comunitaria dell'attuale ciclo di programmazione ammontano a 357,6 miliardi di cui 65,2 sono destinate ai comuni. L'avanzamento del Pnrr e l'onda lunga degli investimenti comunali I dati dell'Ifel confermano come i comuni siano i primi soggetti pubblici per importi di bandi aggiudicati (18,4 miliardi su 24,2 pari al 74,4%). In valore assoluto i sindaci hanno aggiudicato al 31 dicembre 2024 il 68,7% dei bandi (38.903 su 56.645), mentre le città metropolitane hanno aggiudicato 2.023 bandi su 2.759 (pari al 73,35%). Un'incapacità di reazione che ha portato gli investimenti comunali a crescere del 129% dal 2007 al 2024 (contro il +104% degli investimenti della p.a.).

Nel 2017 il valore era pari a 8,3 miliardi ed è salito in modo costante ma lento fino al 2020. Dal 2021 il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha iniziato a iniettare benzina nel motore degli investimenti comunali che cominciato a correre, passando da 11,6 miliardi del 2022 a 16,3 miliardi del 2023 fino ai 19,1 miliardi del 2024.

Forti di questi numeri, i comuni si candidano a un ruolo da protagonisti anche nell'ambito delle politiche di coesione che negli ultimi anni hanno visto le città metropolitane e i municipi accaparrarsi il 18% delle risorse Fesr. Ma per crescere sono necessarie modalità più semplici e veloci

L'avanzamento della spesa Pnrr

Missione	Budget (miliardi)	Spesa (miliardi)	Avanzamento (%)
MT "Qualità, innovazione, competitività e cultura"	41.279,14	20.320,52	49,25
ME "Inclusione e transizione ecologica"	12.022,00	6.273,94	52,19
MF "Inclusione e mobilità sostenibile"	12.942,82	4.636,42	35,82
MG "Salute e mobilità"	3.000,00	1.150,00	38,33
MP "Rivoluzione green"	1.150,00	410,00	35,65
MR "Salute"	1.000,00	180,00	18,00
MT "Ripresa"	1.110,00	130,00	11,71
Totale	79.633,88	40.790,88	51,22

Fonte: elaborazioni Ifel - Ufficio Studi e Database, terminate su dati della Domini al 31.03.2025

Alcune notizie correlate:

- Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 29 settembre 2021. Il Piano è composto da 15 missioni e 104 programmi, per un totale di 300 miliardi di euro di spesa.**
- Il Piano è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 29 settembre 2021. Il Piano è composto da 15 missioni e 104 programmi, per un totale di 300 miliardi di euro di spesa.**
- Il Piano è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 29 settembre 2021. Il Piano è composto da 15 missioni e 104 programmi, per un totale di 300 miliardi di euro di spesa.**

di realizzazione. Di qui la necessità dell'incontro di ieri a Bruxelles con i rappresentanti italiani nel Comitato delle Regioni e gli europarlamentari con esperienza di amministrazione locale. "La politica di coesione va rinnovata nel suo impianto ma difesa nella sua finalità di ridurre i divari territoriali. Dobbiamo prestare una particolare attenzione alla priorità assegnata alle politiche abitative nella revisione dell'attuale ciclo 20021-27.

È tema che deve vedere in prima linea i governi urbani", ha spiegato Alessandro Canelli, Presidente di Ifel e sindaco di Novara che ha sottolineato come nei prossimi mesi le istituzioni europee saranno impegnati in decisioni importanti anche per le città e i comuni italiani. Ifel ha offerto il suo contributo, una "Bussola", per orientarsi tecnicamente al lavoro che attende i rappresentanti italiani nelle istituzioni europee. "Un più forte ruolo delle città e dei comuni non nasce da una rivendicazione corporativa", ha concluso Canelli, "ma dalla consapevolezza che la trama dei governi urbani faccia parte del modello politico e sociale dell'Ue e ne rappresenti una risorsa essenziale per far viaggiare innovazione e far crescere la competitività".

Fisco e contabilità

Investimenti dei Comuni, il 55% viene da fondi Ue

A Bruxelles la Fondazione Ifel ha riunito parlamentari e amministratori per discutere sul futuro delle politiche di coesione e sul ruolo delle città

di Daniela Casciola

15 Maggio 2025

Le politiche dell'Unione Europea sono determinanti per il livello degli investimenti pubblici italiani e decisive per il futuro delle città. Nel periodo 2021-2026, tra Pnrr e fondi delle politiche di coesione sono messi a disposizione del nostro Paese complessivamente 357,6 miliardi di euro: mediamente 56,44 miliardi l'anno. Solo per il comparto comunale le risorse per investimenti sono pari a 10,43 miliardi l'anno, il 55% dei 19,1 miliardi del 2024. Ma per l'intero Paese saliamo al 73% della spesa dello stesso anno.

Se ne è parlato ieri a Bruxelles, dove la Fondazione Ifel ha riunito i parlamentari europei con un passato da sindaci e amministratori comunali e i membri del Comitato Europeo delle Regioni e delle Autonomie locali per discutere insieme della revisione di medio termine delle politiche di coesione sul processo di definizione del nuovo Bilancio Ue (QFP 20028-20035).

«Un tema nevralgico» - come lo ha definito il Presidente dell'Ance Gaetano Manfredi introducendo i lavori nel suo video intervento - quello della riforma della politica di coesione, del ruolo delle città e delle regioni nell'ambito della nuova dimensione di queste politiche di sostegno, punto strategico per il futuro dell'Italia e dell'Europa.

Ifel ha elaborato gli ultimi dati disponibili sulla attuazione del Pnrr che confermano come i Comuni siano al primo posto tra i soggetti pubblici nella attuazione delle misure (con il 74,5% dei bandi aggiudicati). Una esperienza che il livello comunale vuole mettere in gioco anche nell'ambito delle politiche di coesione che negli ultimi anni hanno visto le città metropolitane e i Comuni destinatari del 18% delle risorse Fesr. Per crescere di dimensione, soprattutto, serve trovare modalità più semplici e veloci di realizzazione. «La politica di coesione va rinnovata nel suo impianto ma difesa nella sua finalità di ridurre i divari territoriali - ha sottolineato Alessandro Canelli, Presidente di Ifel - Dobbiamo prestare una particolare attenzione alla priorità assegnata alle politiche abitative nella revisione dell'attuale ciclo 20021-27. È tema che deve vedere in prima linea i governi urbani».

Per orientarsi tecnicamente nel lavoro che attende dei rappresentanti italiani nelle istituzioni europee e per alimentare con dati e analisi le varie fasi del processo decisionale, Ifel ha proposto [una "Bussola"](#). «Un più forte ruolo delle città e dei Comuni non nasce da una rivendicazione corporativa» ha concluso Canelli «ma dalla consapevolezza che la trama dei governi urbani faccia parte del modello politico e sociale dell'Ue e ne rappresenti una risorsa essenziale per far viaggiare innovazione e far crescere la competitività».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE

'73% investimenti pubblici passa per l'Ue, 55% quelli comunali'

Dati Ifel a Bruxelles. Si parla di politiche di coesione

(ANSA) - ROMA, 14 MAG - Nel periodo 2021-2026 tra Pnrr e fondi delle politiche di coesione sono messi a disposizione dell'Italia 357,6 miliardi di euro: mediamente 56,44 miliardi l'anno. Solo per il comparto comunale le risorse per investimenti sono pari a 10,43 miliardi l'anno, il 55% dei 19,1 miliardi del 2024. Ma per l'intero Paese saliamo al 73% della spesa dello stesso anno. Le politiche dell'Ue sono determinanti per il livello degli investimenti pubblici italiani e decisivi per il futuro delle città. Per questo Ifel, la fondazione dell'Anci dedicata alla finanza e all'economia locale, ha riunito a Bruxelles i parlamentari europei con un passato da sindaci e amministratori comunali e i membri del Comitato europeo delle Regioni e delle Autonomie locali per discutere della revisione di medio termine delle politiche di coesione sul processo di definizione del nuovo bilancio Ue.

"Questo importante incontro porterà ad idee molto significative su un tema nevralgico, quello della riforma della politica di coesione, il ruolo delle città e delle regioni nell'ambito della nuova dimensione di queste politiche di sostegno, punto strategico per il futuro dell'Italia e dell'Europa", ha detto il presidente di Anci Gaetano Manfredi nel suo video intervento.

D'altra parte, il livello governo locale è stato pronto ad utilizzar le opportunità già offerte dal Pnrr. Ifel ha elaborato gli ultimi dati disponibili sulla attuazione che confermano come i Comuni siano al primo posto tra i soggetti pubblici nella attuazione delle misure (con il 74,5% dei bandi aggiudicati). È una capacità di reazione che il livello comunale vuole mettere in gioco anche nell'ambito delle politiche di coesione che negli ultimi anni hanno visto le città metropolitane e i Comuni destinatari del 18% delle risorse Fesr. Per crescere di dimensione, soprattutto, deve trovare modalità più semplici e veloci di realizzazione.

Alessandro Canelli, presidente di Ifel, ha sottolineato come nei prossimi mesi le istituzioni europee saranno impegnate in decisioni importanti anche per le Città e i Comuni Italiani. "La politica di coesione va rinnovata nel suo impianto ma difesa nella sua finalità di ridurre i divari territoriali. Dobbiamo prestare una particolare attenzione alla priorità assegnata alle politiche abitative nella revisione dell'attuale ciclo 2021-27. È tema che deve vedere in prima linea i governi urbani". Ifel ha offerto il suo contributo, una "Bussola" per orientarsi tecnicamente, al lavoro che attende dei rappresentanti italiani nelle istituzioni europee per alimentare con dati e analisi le varie fasi del processo decisionale. "Un più forte ruolo delle città e dei Comuni non nasce da una rivendicazione corporativa" ha concluso Canelli "ma dalla consapevolezza che la trama dei governi urbani faccia parte del modello politico e sociale dell'Ue e ne rappresenti una risorsa essenziale per far viaggiare innovazione e far crescere la competitività". (ANSA).

'73% investimenti pubblici passa per Ue, 55% quelli comunali'(2)

(ANSA) - ROMA, 14 MAG - Matteo Bianchi, invece, per il Comitato delle Regioni, nel suo intervento ha incentrato la sua riflessione sul ruolo dei comuni sulla politica di coesione. "Questa politica è essenziale per ridurre le disparità regionali e promuovere uno sviluppo sostenibile, con i comuni che svolgono un ruolo primario nell'attuazione delle stesse - ha affermato - È fondamentale, coinvolgere i cittadini nei processi decisionali, affinché le loro istanze possano essere ascoltate e tradotte in azioni concrete. Vi è inoltre la necessità di semplificare le procedure per consentire ai comuni di accedere efficacemente ai fondi europei, garantendo così l'implementazione di progetti significativi e sostenibili. La creazione di reti tra comuni per condividere esperienze e buone pratiche è essenziale per affrontare sfide comuni in maniera collaborativa e innovativa. Infine, è cruciale allineare le

politiche locali con le priorità europee, contribuendo così alla coesione territoriale e promuovere l'innovazione e la digitalizzazione nell'amministrazione pubblica è un passo importante per ottimizzare le risorse e migliorare i servizi per i cittadini". (ANSA).



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per creare, gestire e accrescere il proprio patrimonio.

SHOP.MILANOFINANZA.IT

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Corte conti: per centrare tutti gli obiettivi andrebbe triplicata. Anticipazioni a quota 27 mld

Pnrr, allarme sulla spesa

Nel 71% delle misure è sotto il 25%. Nel 45% è al 10%

DI FRANCESCO CERISANO

Il 71% delle misure Pnrr con dotazione finanziaria mostra un avanzamento di spesa al di sotto della soglia del 25%. Poco meno del 45% delle misure non supera un tasso di progresso del 10%. Oltre il 21% registra un avanzamento di spesa tra il 25 e il 50%, mentre solo il 9% delle misure può vantare un progresso finanziario superiore al 50%.

A 13 mesi dalla conclusione del Pnrr la relazione semestrale delle Sezioni riunite della Corte dei conti (che ha preso in esame i dati del secondo semestre 2024), resa nota ieri, suona come un campanello d'allarme: non basta guardare al conseguimento di milestone e target semestrali (obiettivi su cui l'Italia è perfettamente in linea con il cronoprogramma Ue) ma occorre concentrarsi sullo sforzo richiesto negli ultimi semestri a tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti. «La completa attuazione finanziaria del Pnrr richiederà il raggiungimento di tassi di progresso annuale della spesa, nel prossimo biennio 2025-2026, superiori di oltre 3 volte a quelli registrati a livello medio nel triennio 2022-2024 (circa 19,5 miliardi



annui», avvertono le sezioni riunite presiedute dal giudice **Guido Carlino**. E ad accelerare dovranno essere soprattutto le missioni 5 e 6 («Inclusione e coesione» e «Salute») che secondo la Corte conti «dovranno assicurare livelli di spesa più consistenti di quelli finora sperimentati di oltre 7 volte. A fine 2024, il livello della spesa ha superato i 63,9 miliardi (ora 65,7 miliardi come certificato dall'Ifel, si veda ItaliaOggi di ieri). Questo significa che nel 2024 si è registrato un incremento di 18,8 miliardi (+12% sul 2023), pari a solo il 44% di quanto previsto per il 2024. Al netto delle misure consistenti in crediti d'imposta (piano Transizione 4.0 e Superbonus 110%) il dato di avanzamento della spesa scendereb-

be al 21,9%.

Le anticipazioni di liquidità per 27 miliardi

La Corte conti ha acceso i riflettori anche sul sistema delle anticipazioni di liquidità che consentono di dare una boccata d'ossigeno agli enti locali attuatori dei progetti, evitando quel cortocircuito finanziario che mette in crisi i bilanci e a rischio le opere. Secondo i dati dei magistrati contabili il totale delle somme erogate in anticipazione nel periodo 2021-2024 è stato pari a 27,1 miliardi, con un trend crescente nel tempo (0,6 miliardi nel 2021, 7,5 miliardi nel 2022, 8,4 miliardi nel 2023 e 11,3 miliardi nel 2024). Un dato destinato a crescere se si considera che il cosiddetto decreto legge omnibus del 2024 (articolo 18-quinquies del n.113/2024) ha elevato dal 30 al 90% la percentuale delle anticipazioni. In media, il tasso di anticipazione si è attestato al 23,2% delle dimensionifinanziarie delle singole misure. Gli anticipi hanno dato copertura alle somme spese per oltre il 77%.

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

Rimborsi Imu per 6,5 mld ai comuni colpiti dal Sisma

Rimborsi Imu ai comuni colpiti dal Sisma 2016. La Conferenza Stato-Città ha approvato lo schema di decreto che ripartisce oltre 6,5 milioni di euro ai municipi colpiti dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016, a titolo di acconto per il rimborso dei minori gettiti Imu riferiti alla prima rata del 2025. L'attribuzione delle somme eventualmente dovute a titolo di conguaglio sarà disposta con un successivo provvedimento. sostegno ai territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, ancora impegnati nel percorso della ricostruzione. A dare notizia dell'approvazione, la sottosegretaria al Mef con delega agli enti locali, Sandra Savino.

Il decreto, che sarà firmato congiuntamente dal ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, e dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, riconosce ai comuni il ristoro economico per l'esenzione Imu applicata ai fabbricati danneggiati e non ancora ricostruiti o resi agibili.

«Con questo intervento, il Governo conferma la propria vicinanza ai territori colpiti e garantisce agli enti locali le risorse necessarie per affrontare le difficoltà finanziarie derivanti dal sisma, rafforzando al contempo la loro capacità operativa», ha osservato il sottosegretario Savino. «È una misura di giustizia fiscale e di attenzione istituzionale. Non lasceremo soli i comuni e continueremo a lavorare per accompagnare ogni fase della ricostruzione».

Francesco Cerisano

—© Riproduzione riservata—

Consulta: il no ai tre mandati dei governatori è un principio fondamentale

DI GIOVANNI GALLI

Il divieto del terzo mandato consecutivo per i presidenti di giunta regionale è un principio fondamentale che vincola le regioni già dal momento in cui vengono adottate le prime leggi elettorali successive all'entrata in vigore del divieto stesso. Con la sentenza numero 64, depositata ieri in cancelleria, la Corte costituzionale ha spiegato le motivazioni della decisione, già anticipata il 9 aprile scorso, con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge della regione Campania n.16/2024, per violazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione. Un'illegittimità costituzionale che sbarra la strada a una nuova candidatura del governatore Vincenzo De Luca in Campania e anche di Luca Zaia

in Veneto.

La Corte costituzionale ha affermato che tale divieto è per le regioni a statuto ordinario un principio fondamentale della materia elettorale ai sensi dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione. Un principio che costituisce l'espressione di una scelta discrezionale del legislatore volta a bilanciare contrapposti principi e a fungere da «temperamento di sistema» rispetto all'elezione diretta del vertice monocratico, cui fa da «ponderato contraltare».

In quanto principio fondamentale, l'applicazione del divieto di terzo mandato non può essere condizionata dal suo espresso recepimento da parte delle leggi regionali. La Corte ha spiegato che il divieto del terzo mandato consecutivo ha tale natura, perché, come è generalmente proprio di

tutti i divieti, esprime un precetto in sé specifico, che per essere applicabile non necessita di alcuna integrazione da parte del legislatore regionale, al quale, pur tuttavia, restano degli spazi «interstiziali» di regolazione.

Nel caso del divieto del terzo mandato consecutivo, tuttavia, è stato lo stesso legislatore statale ad avere ancorato l'applicazione del principio alla legislazione regionale. Ne consegue che leggi delle regioni ordinarie intervenute in materia elettorale dopo l'entrata in vigore della legge n.165 del 2004 non possono, a pe-



La Consulta

na di illegittimità costituzionale, violare tale il principio che è ormai parte integrante dei rispettivi ordinamenti.

La Corte costituzionale ha infine chiarito che nessun rilievo può essere attribuito alla circostanza che analoghe leggi regionali volte a impedire l'operatività del principio del terzo mandato consecutivo non siano state impugnate dal governo, fermo restando che la loro eventuale illegittimità costituzionale ben può essere fatta valere, nei modi previsti dall'ordinamento, in via incidentale.

—© Riproduzione riservata—